SCHEMA INTERVENTO FORMICA PER LA DIREZIONE DEL PARTITO
(mercoledì 15/1/1975 - ore 10)

1. Scopo di questo intervento: dare conto del lavoro preparatorio alla Conferenza / richiamare lo schema organizzativo dei lavori / proporre una traccia della relazione introduttiva, con particolare specificazione per la parte propositiva.

2. Il lavoro preparatorio della Conferenza. Si è accentrato sui seguenti aspetti:

   a) sostegno e rafforzamento del dibattito periferico. Le Conferenze Provinciali e quelle Regionali (se ne sono tenute rispettivamente 68 e 17 tra ottobre e dicembre 1974) hanno prodotto un dibattito proficuo che abbiamo ritenuto opportuno esporre distesamente in un apposito quaderno. Di esso diamo una sintesi in allegato.

   b) Confronto e ricerca a livello centrale. Due incontri della Commissione apposita, nominata dalla Direzione, sei riunioni formali del Comitato ristretto e dei relatori dei gruppi di lavoro, oltre ad alcuni incontri alla presenza anche di esperti, hanno prodotto utile materiale preparatorio ai fini della stesura della relazione introduttiva. I gruppi di lavoro che si propone di costituire nell'ambito della Conferenza sono riportati in allegato.

   c) Elaborazione dei testi e di materiale di documentazione. Si sono acquisiti al bagaglio del Partito, e saranno messi a disposizione dei delegati alla Conferenza i seguenti materiali di prima ricerca:

      - una ricerca statistica contenente un'ampia analisi quantitativa con serie storiche

della base sociale del Partito, dei gruppi dirigenti, dell'apparato centrale e periferico. Essa sarà pubblicata in appendice al testo della relazione introduttiva. (Quaderno n° 1);

- una sintesi suddivisa per argomenti, con commento esplicativo, del dibattito periferico e del materiale prodotto dalle Sezioni Centrali in preparazione alla Conferenza (Quaderno n° 2);

- una selezioni di alcuni documenti ed interventi significatici sulla politica organizzativa del Partito dal dopoguerra ad oggi, integrata da un'ampia bibliografia ragionata sul dibattito avutosi su questi argomenti dalla fine degli anni '50 ad oggi (Quaderno n° 3);

- la ristampa integrale del materiale pubblicato da Mondo Operaio nel corso del 1974 sui temi della Conferenza (Quaderno n° 4);

Sono a disposizione dei compagni della Direzione i Quaderni n° 3 e 4, Di essi se ne sono stampati e se ne stamperanno 2.500 copie, sia per ragioni di costo sia per farne un eventuale stesura successiva migliorata.

Si sono anche prodotti due filmati originali, di circa 30 minuti ciascuno, su temi di attualità, da utilizzare per le attività di formazione interne. Non essendo più prevista l'effettuazione del "Seminario sulla formazione" si propone che essi siano comunque presentati, nel corso di una serata, ai delegati, al fine di esaminarli criticamente nella loro

funzione di strumenti per la formazione. 3.=

3. Lo schema organizzativo della Conferenza. Essa si terrà a Firenze (Palazzo dei Congressi) a partire dalle ore 16 del 6 febbraio, con conclusioni alle ore 13 del 9 febbraio. Si propone che la Conferenza, successivamente alla sua apertura e dopo la lettura della relazione introduttiva, si suddivida in gruppi di lavoro sui temi esposti in allegato, che lavorino per l'intera giornata del 7 e per la mattina dell'8; nel pomeriggio di quel giorno si dovrebbe effettuare un riepilogo dei lavori dei gruppi in Assemblea plenaria con discussione generale; questa dovrebbe proseguire nella mattinata del 9 con le eventuali votazioni di risoluzioni e documenti conclusivi. La conclusione politica del Segretario del Partito può essere prevista per le ore 12 del 9 febbraio.

4. Traccia della relazione introduttiva. La relazione si articolerà in tre parti oltre a proporre alcune considerazioni conclusive: nella prima di queste verrà illustrato per grandi linee un quadro storico-quantitativo delle strutture e dell'organizzazione del Partito dal dopoguerra ad oggi; nella seconda - a partire da una analisi delle condizioni sociali ed economiche in cui saremo chiamati ad operare - si prefigurano i "punti di scontro" dai quali dedurne una articolazione della nostra presenza organizzativa e politica; nella terza, a partire da questa duplice analisi e alla luce del dibattito periferico, vengono proposte alcune linee di modificazione della nostra struttura organizzativa su cui aprire il confronto nei gruppi di lavoro della Conferenza. Le considerazioni conclusive dovrebbero proporre un metodo ed un iter temporale per la gestione della fase modificatoria conseguente alle decisioni della Conferenza. Tale metodo sarà fondato sulla sperimentalità e sulla contemporanea verifica critica delle soluzioni proposte; la gestione delle proposte conclusive sarà articolata nel tempo in ragione del tipo delle proposte.

5. Le line di modificazioni proposte. Il segno del cambiamento viene ricondotto da un lato al rapporto con la realtà sociale e con il suo movimento e dall'altro alle funzioni preminenti che il Partito sarà chiamato ad assolvere dall'interno dei punti di scontro e delle sedi conflittuali. La tesi è che, fino ad oggi, il PSI si è dato delle strutture che non esprimono tanto le forze sociali che rappresenta ma che reagiscono a quelle forze per mezzo spesso di inefficenti mediazioni, tra le quali spicca la divisione in correnti. E che "rivoltare" il Partito, nel senso da avvicinarlo al modello di società che esso può contribuire a creare.

Questo può essere acquisito attraverso due operazioni: con la prima individuando e sperimentando strutture di tipo nuovo e contemporaneamente realizzando un processo di modificazione nella costruzione della linea strategica; con la seconda modificando i meccanismi interni (e battendosi per modificare quelli esterni di tipo legislativo-istituzionale) nel rapporto Partito-Stato.

Succintamente questo significa:

a) nei confronti della prima operazione

- dar vita a nuove strutture "comprensoriali", dialetticamente collocate rispetto a quelle "tradizionali" (sezioni - federazioni) ma non sostitutiva di esse, aventi una propria consistenza socio-istituzionale ed economica. Esse dovrebbero dar vita ad una espressione politica più partecipata, meno appiattita sul territorio, più funzionale allo scontro sociale, che troverebbe sbocco verticale nel Comitato Regionale e, attraverso la relativa assise congressuale, al Congresso nazionale per "Tesi politiche". La nuova struttura proposta inglobere berebbe - anche sulla scorta di proposte avanzate da compagni sindacalisti - la presenza organizzata dal Partito nei luoghi di lavoro;

./.

- dividere il momento della ricerca e della linea strategica dall'andamento e dalle decisioni in ordine al confronto politico-amministrativo, specie locale. La proposta è che quindi la individuazione della linea politica nazionale e dei dirigenti chiamati ad attuarla venga costruita in assise congressuali (comprensoriali - regionali - nazionali) separate, anche temporalmente, da quelle per le elezioni degli organi sezionali e di federazione;

- operare fortemente per snellimenti e deburocratizzazione delle strutture tradizionali, sia nel senso della loro dislocazione territoriale, che della razionalizzazione dei compiti e delle funzioni, della costruzione della milizia socialista, della formazione della classe dirigente.

b) Nei confronti della seconda operazione

Si tratta in primo luogo di rilevare le condizioni di vita interna capaci di rendere omogenea la presenza dei socialisti nello Stato, a tutti i livelli, a modelli di comportamento alternativi rispetto alla prassi presente, specie democristiana. E si tratta, in secondo luogo, di identificare quelle innovazioni di ordine istituzionale, su cui far avviare il dibattito in sede di Conferenza, che riflettendosi nella vita interna di Partito siano idonee a favorire un processo di rinnovamento e riqualificazione (sistema elettorale, controllo degli enti pubblici, ecc.).

./.

Questo significa che in particolare:

- dovrebbe essere presa in esame la proposta di stabilire una rotazione negli incarichi pubblici (sia elettivi che non) riducendo al minimo le pur inevitabili eccezioni;

- dovrebbe essere esaminata, almeno in termini generali, la proposta di introdurre una razionalizzazione dei livelli retributivi, nel senso di stabilire per le funzioni dirigenziali fasce retributive omogenee, valevoli, a parità di livello, tanto per gli incarichi interni di partito che per gli incarichi pubblici, elettivi o meno, centrali come periferici;

- dovrebbe essere verificata l'opportunità e la possibilità di sottoporre tutti i compagni che ricoprono cariche pubbliche, a qualunque titolo, a forme di controllo finanziario;

- dovrebbero essere, coordinatamente, presi in esame i problemi di modifica istituzionale sia relativi ai sistemi elettorali (proporzionale con scrutinio di lista e voto di preferenza e loro variabili: C.U.N.; liste bloccate; collegi uninominali con recupero proporzionale a livello nazionale, ecc.), che ad esempio, riferiti a più efficaci controlli parlamentari nella trasparenza finanziaria delle gestioni pubbliche e di coloro che ad esse sono preposti.

c) Un terzo gruppo di proposte è individuabile in quelle che concernono le strutture centrali, l'apparato, il tesseramento, gli organi di giustizia interna. Sinteticamente:

- per quanto riguarda la struttura centrale occorre modificare radicalmente i compiti

operando affinchè essa divenga una struttura agile, efficiente, dotata di grandi capacità di adattamento, capace di operare per omegeneizzare le varie articolazioni territoriali e funzionali del partito (commissione del CCN e sezioni di lavoro; servizi specifici della Segreteria; strutture regionali funzionali a quella centrale ecc.);

- unificazione in un unico ruolo funzionale di tutte le funzioni, centrali e periferiche, e di tutti i compagni in cui sono impegnati, nel senso sopradescritto; larga e incisiva azione di formazione e di omogeneizzazione politica conseguente;

- per il tesseramento si tratta di assicurare, al di là dei controlli formali, pur necessari, una corrispondenza tra iscritto e militante, riducendo progressivamente i margini di redditività del clientelismo. Questo problema che è problema politico mal si presta ad essere affrontato con meri espedienti statutari. Tra essi comunque vanno riconfermati quello del rapporto iscritti-voti; mentre potrebbe essere introdotto l'altro dell'iscritto-candidato, spostando in la nel tempo (1 anno, 2 anni) il momento del voto deliberativo del nuovo iscritto);

- per quanto riguarda i problemi della giustizia interna occorre muoversi per un superamento del Collegio dei Probiviri. Le proposte possibili sono quella del giudice monocratico ai diversi livelli, e quella di una figura di "Pubblico ministero", dotato cioè di iniziativa, collocato all'interno dell'attuale Collegio eventualmente

./.

modificato nella composizione.

d) Infine occorre affrontare il problema del finanziamento.

c.| [illegible].

f. 346

9

Il Partito Socialista Italiano, riunito in comitato centrale a Roma il 24 luglio 1975 invia il suo fraterno saluto al Partito Socialista Portoghese insieme all'augurio che la sua lotta per l'affermazione del socialismo nella libertà e nel pluralismo politico riesca a superare tutti gli ostacoli sulla spinta di un'adesione popolare sempre più vasta.

Il Partito Socialista Italiano è pienamente consapevole che la partita che si gioca ora in Portogallo supera i confini nazionali e investe in pieno il dibattito sulla strategia delle sinistre e di tutte le forze progressiste che in Europa si battono per un socialismo dal volto umano, nuovo e diverso tanto dalle socialdemocrazie legate al capitalismo quanto dalla soggezione alle formule autoritarie del capitalismo di Stato

E' anche - ma non soltanto - per questo motivo che il Partito Socialista Italiano, mentre esprime la speranza che i compagni portoghesi sappiano restare sempre fedeli ai principi del socialismo, condanna con forza il Partito Comunista Portoghese ravvisando nel suo settarismo e nella sua concezione stalinista un fattore palese e obbiettivo di rottura grave della lotta per il progresso della comune battaglia che deve guidare le masse lavoratrici in Portogallo e fuori del Portogallo

Il Partito Socialista Italiano, mentre ribadisce il proprio apprezzamento per il "Programma" del Movimento delle Forze Armate del 1974, che è stato alla base dell'alleanza fra lo stesso MFA e il popolo portighese, la cui volontà si è espressa inequivocabilmente e a grande maggioranza in favore del Partito Socialista, esprime la speranza che il MFA non voglia deviare dalla strada che esso stesso aveva tracciato per la Rivoluzione portoghese e che - solo - può garantire l'adesione delle masse del popolo portoghese.

Il Partito Socialista Italiano, pienamente consapevole dei problemi obbiettivi che si pongono alla società portoghese in trasformazione, si impegna a battersi a ogni livello affinchè la collaborazione fra la Comunità Europa e il Portogallo, così com'è stata prevista dalla Commissione di Bruxelles, non subisca remore nè venga sottoposto a ricatti di sorta, ravvisando, al contrario, in rapido e multiforme intervento di sostegno all'economia del Portogallo un fattore obbiettivo capace di promuoverne il suo progresso politico.